

I lavori dell'assise saranno presieduti dal compagno Enrico Berlinguer

Oggi si apre l'XI congresso della Federazione

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luigi Petroselli - Partecipano 700 delegati - PSI, PSIUP e MPL invieranno proprie delegazioni - Nuovi passi avanti verso i sessantamila tesserati a Roma

Oggi pomeriggio alle 17,30 al cinema Palazzo (piazza dei Sanniti) si aprirà l'XI congresso della Federazione romana. I lavori dell'assise, che sarà presieduta da Enrico Berlinguer, vicepresidente del PCI, saranno introdotti da una relazione del compagno Luigi Petroselli. Alla scadenza odierna i comunisti della città e della provincia si presentano dopo aver dibattuto in centinaia di assemblee pregressive, e congressi di sezione la linea politica del Partito, che quest'anno a Roma si è posto l'obiettivo di 60 mila iscritti e di un più forte impegno nella campagna di abbonamenti per la stampa comunista (20 milioni e mezzo per «l'Unità»

e 9 milioni per «Rinascita»). Al congresso partecipano 700 delegati (650 del Partito e 50 della FGCI). Due gli argomenti principali all'ordine del giorno: 1) rinnovare l'Italia per la pace e la liberazione di tutti i popoli oppressi dall'imperialismo; 2) elezione dei nuovi organismi dirigenti (Comitato federale, Commissione federale di controllo) nomina dei delegati al XIII congresso nazionale del PCI. Sono stati invitati a partecipare ai lavori dell'assemblea congressuale tutti i partiti dell'arco costituzionale. Il PSI, il PSIUP e il Movimento politico dei lavoratori hanno già annunciato che invieranno proprie delegazioni. Nelle giornate di ve-

nerdi e sabato i lavori si protrarranno per l'intera giornata. Domenica mattina, inoltre, i 700 delegati e i comunisti romani daranno vita ad un corteo antifascista nel popolare quartiere di San Lorenzo. Verranno deposte corone d'alloro davanti alle lapidi che ricordano i caduti della Resistenza. Tre compagni (D'Onofrio, Bentivegna e Faloni) porteranno alla manifestazione testimonianze antifasciste.

Le tessere regolarizzate ieri vengono dalle sezioni di Civitavecchia (100), Torpignattara e Allumiere (50), Porta Maggiore (45), Morlupo e Palombara (30), Montelibretti (25), Settebagni, Anguillara, S. Marinella e Ciciliano (20), Anticoli (19), S. Vito (15), Testaccio (14), Esquilino (12) Sacrofano (7), Affile (6), Cerreto e Pisoniano (2).

Gli uffici amministrativi della Federazione saranno aperti oggi pomeriggio presso il cinema «Palazzo». Le sezioni e i circoli della FGCI potranno regolarizzare le tessere 1972 fatte a tutt'oggi.



Votate le dimissioni della giunta monocoloro dc

Aperta la crisi al Campidoglio

Il compagno Vetere: non si esce dalla crisi senza una svolta negli indirizzi generali e un rapporto con la grande forza dell'opposizione popolare di sinistra - Una manifestazione unitaria per la casa ieri sera alla Magliana

La crisi è ufficialmente aperta al Campidoglio. Ieri sera il consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni presentate due mesi fa dalla giunta monocoloro. Da voto si è giunti dopo una breve dichiarazione del sindaco Dardida e dei rappresentanti di tutti i gruppi. Il sindaco ha affermato che la giunta non si è esaurita il suo compito perché, dal dibattito svoltosi contestualmente sul bilancio e sulle dimissioni, è emersa la possibilità di superare «l'attuale stallo di una giunta monocoloro» per dare vita a una maggioranza più larga. Per i comunisti ha preso la parola il compagno Vetere, capogruppo del PCI. Che questa giunta se ne dovesse andare — ha detto Vetere — è fuori dubbio e i comunisti avevano detto, fin dal primo momento, che la formazione di una giunta monocoloro era un espediente per sfuggire alla realtà dei problemi e alla necessità di procrastinare l'incertezza di una crisi nella quale ciò che è stato sempre chiaro era la fine di una egemonia della DC, la responsabilità di questo stesso partito in rapporto alle scelte moderate che hanno contrassegnato la politica nazionale e regionale, la possibilità di riesumare la politica che ha contraddistinto il centro-sinistra. Un

giudizio che è stato confermato dal dibattito che si è svolto nell'aula di Giulio Cesare dopo l'annuncio delle dimissioni della giunta monocoloro. Cosa ha detto questo dibattito? Il primo punto emerso è che dalla crisi non si può uscire senza una svolta reale negli indirizzi generali, nelle scelte operative, nella gestione del potere. Non si esce senza un rapporto con la grande forza dell'opposizione popolare di sinistra.

E da questa valutazione che si deve partire per trovare una via d'uscita alla situazione che si apre con il voto sulle dimissioni. Non si farà alcun passo avanti — ha detto

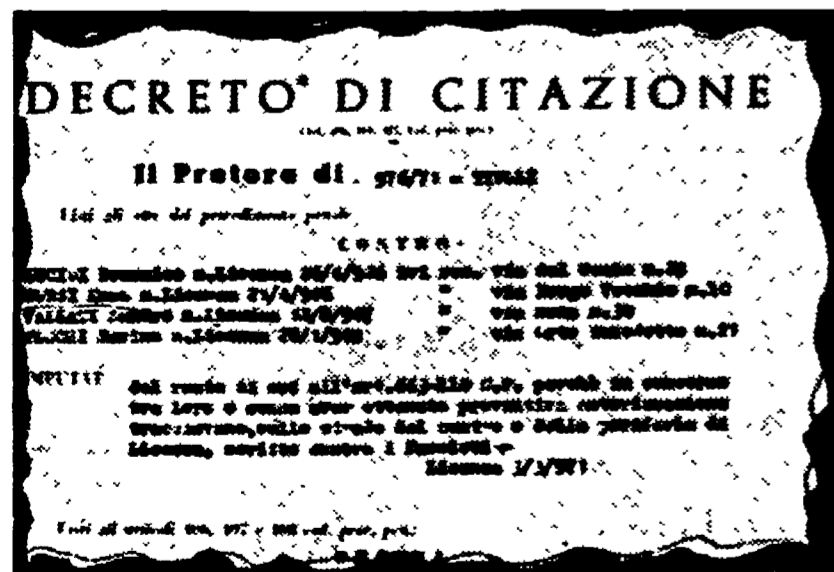
il partito

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula di Magliero, ore 10, in Facoltà; Cellula di Biologia, ore 17, in Facoltà; Cellula di Lettere, ore 21, in Federazione.

I compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo possono ritirare i biglietti di entrata al congresso oggi al cinema Palazzo.

Grave decisione del pretore di Tivoli contro quattro giovani di Licenza

A giudizio per aver «tracciato scritte contro i fascisti»



Quattro giovani di Licenza dovranno comparire martedì prossimo davanti ad un pretore di Tivoli, Thomas: sono accusati — bisogna riportare tutto il capo di imputazione per poter mettere a fuoco l'accusa — la gravità di tutto ciò che è accaduto — del reato di cui all'art. 643-110 CP perché in concorso tra loro e senza aver ottenuto preventiva autorizzazione tracciarono, sulle strade del centro e della periferia di Licenza, scritte contro i fascisti.

L'episodio risale al 3 marzo dello scorso anno, quando il capione fascista Caradonna volle mettere piede a Licenza, per uno squallido comizio. Il paese reagì con tutto il suo sdegno: i fascisti non hanno nessun seguito, sono completamente isolati, la giunta è di sinistra, con sindaco comunista. Sulle mura e del centro e della periferia, proprio come scrive il Thomas, comparvero scritte contro le violenze fasciste, contro il fa-

scismo. Uno dei pochi missini del paese presentò una denuncia, i carabinieri intervennero e denunciarono i quattro giovani: Domenico Lucidi, Enzo Corsi, Sandro Vallati, Savino Feschi. I quattro, che comunque sostengono di non essere gli autori di quelle scritte, sono stati così rinviati a giudizio dal pretore; e il grave sta non solo nel fatto che lo stesso pretore non ha sentito nemmeno l'obbligo di interrogare i quattro giovani nel corso dell'istruttoria, ma che soprattutto venga considerato «reato», da un magistrato della Repubblica nata dalla lotta antifascista, il tracciare scritte contro i fascisti: contro i fristi seguaci di quel partito che ha provocato solo lutti e miseria e che, comunque, è stato messo fuori legge e non ha nessun diritto di cittadinanza» nel nostro paese.

ancora Vetere — senza una profonda svolta democratica che si fondi su un ampio rapporto a sinistra e che abbia di mira la soluzione dei problemi della città e la esigenza di una crescita democratica contro ogni manovra eversiva, contro ogni tentativo autoritario. Le riedizioni di una vecchia politica è impossibile. Il centro-sinistra, per quello che è stato, non può essere più una indicazione.

Siamo convinti — ha concluso Vetere — che la via dell'unità e del movimento, opposta a quella che la DC vuole portare pericolosamente avanti. E questo, può esprimersi fino a imporre una nuova politica. Noi opereremo perché si percorra la via dell'unità e delle scelte precise e avanzate, come è avvenuto col decentramento. Opereremo, come sempre, perché sia superato il difficile momento attuale, romano e nazionale, camminando sulla strada del progresso e della democrazia.

Anche il compagno Maffioletti (PSIUP) ha ribadito la esigenza di superare rapidamente la crisi senza percorrere le strade del passato. Per i socialisti ha preso la parola il compagno Di Segni. Egli ha affermato che si apre una fase nuova, quella delle trattative, e che, a Castelmadrada, questa strada i socialisti chiedono alla DC e agli altri partiti (PRI e PSDI) di assumere precisi impegni sull'urbanistica e sulla situazione della riforma della casa. Cabras (DC), Cecchini per il PRI e Martini per il PSDI, hanno sostenuto che, a loro avviso, ci sono le condizioni per uscire rapidamente dalla crisi con un accordo quadripartito.

Su questa base si sta infatti cercando una via di intesa. Sono in programma alcuni incontri: domani si dovrebbero vedere le delegazioni della DC e del PSI per concordare una linea di azione sulla casa; mercoledì prossimo si dovrebbero incontrare le delegazioni dei quattro partiti (DC, PSI, PRI e PSDI) per esaminare la crisi capitolina. Nella seduta di ieri sera si è assistito anche al triviale comportamento del capogruppo fascista. Egli ha cercato di provocare — subito rintuzzato — sia il sindaco che gli altri gruppi democratici prendendo il pretesto del referendum di alloggi per i baraccati e la distribuzione di pacchi-dono ai lavoratori delle fabbriche occupate. Sulla libertà per affittare 54 alloggi, da consegnare poi al senzatetto, Dardida ha detto che la giunta l'ha discussa e approvata solo nella mattinata di ieri. Il tempo ristretto non ha quindi permesso — ha detto ancora Dardida — che la delibera venisse ratificata la sera. Il documento, comunque, sarà reso esecutivo con la procedura d'urgenza, dopo una consultazione con i capigruppo.

Sul problema della casa si dovranno intanto registrare due notizie. Ieri sera si è svolto un affollato comizio unitario alla Magliana per protestare contro la scandalosa carenza di servizi nel quartiere, per la riduzione dei ritiri e per la sospensione degli sfratti. Hanno parlato i consiglieri comunali del PCI, Tozzetti (segretario dell'UNIA) e Lucio Buffa. Una delegazione di baraccati e inquilini di case fatiscenti si è recata alla Regione per chiedere un ordine del giorno in cui si chiedesse il blocco degli sfratti, la riduzione degli affitti e lo sblocco dei finanziamenti per la casa. Il vice presidente del consiglio regionale, compagno Gigliotti e il consigliere compagno Ranalli si sono impegnati a portare a conoscenza della giunta e dell'assemblea le richieste contenute nell'ordine del giorno.

Forte sciopero a Valmelaina e manifestazione con gli studenti e i lavoratori delle fabbriche occupate

Edili in corteo contro i licenziamenti

Dalle 10 alle 12 bloccati tutti i cantieri della zona - Sostegno agli operai della Caltagirone, colpiti dalla serrata e impegno di lotta contro il cottimismo e la reazione padronale - La solidarietà dei partiti di sinistra e della popolazione del quartiere Tufello - Il comizio del segretario della FILLEA Betti: estendere in ogni zona la battaglia degli edili e l'unità con altre categorie



Due immagini (sopra e sotto il titolo) del forte corteo degli edili a Valmelaina: con gli operai dei cantieri hanno manifestato studenti e lavoratori di alcune fabbriche occupate.

Le gru immobili, deserti gli scheletri dei palazzi sorti come funghi alla Serpentara, in via dei Prati Fiscali, in tutta Val Melaina; bloccate la Belli, Belsario e tutte le decine di imprese grandi e medie calate nella zona a sfruttare ogni palmo di terreno. Alle 10 in punto, hanno «staccato» tutti i duemila edili della zona per lo sciopero proclamato unitariamente da CGIL, CISL e UIL contro le serrate, i licenziamenti, il cottimismo. Mezz'ora dopo, in via Monte Cervialto sono cominciati ad affluire i primi gruppi di lavoratori. Ad attendervi erano già gli operai dei cantieri di Caltagirone, serrati da oltre un mese in risposta agli scioperi articolati dei lavoratori che hanno rifiutato 28 licenziamenti, messi in atto dalla azienda senza alcuna vera necessità tecnica. Lo sciopero di zona, tra l'altro, era stato indetto anche in sostegno della loro difficile lotta, con la consapevolezza che battere la serrata di Caltagirone significa portare un colpo alla linea intransigente dell'Associazione costruttori.

Insieme agli edili sono giunti poi molti studenti dalle scuole della zona, che hanno portato il loro sostegno e la testimonianza di un impegno comune di lotta contro i disegni repressivi che si manifestano con particolare durezza anche nella scuola, e proseguendo così quel rapporto nuovo tra operai e studenti creatosi quest'anno prima con la manifestazione del novembre scorso, poi con quella del 13 gennaio, dopo i fatti del Castelnuovo. Si sono uniti poi le lavoratrici di alcune aziende tessili occupate: la Cagli e la Lord Brummetti; alla manifestazione, inoltre, hanno dato una loro adesione le forze politiche di sinistra della zona; lo sciopero degli edili in tal modo si è caratterizzato come un momento più generale di lotta contro il tentativismo padronale e della destra di respingere le conquiste economiche e di potere della classe operaia.

Da via Monte Cervialto circa un migliaio di lavoratori, giovani studenti si sono mossi in corteo innalzando numerosi striscioni bianchi e rossi: «Per la piena occupazione costruire sulle aree della "167"»; «Sicario garantito»; obiettivo questo che sarà uno dei perni del prossimo contratto nazionale di lavoro, e ancora la lotta contro il cottimismo, contro l'intensificazione dei ritmi, i licenziamenti, il moltiplicarsi degli omicidi bianchi.

Il forte e combattivo corteo ha attraversato le strade del popolare quartiere del Tufello; dai negozi, dagli appartamenti, commercianti, abitanti del quartiere si affacciavano e commentavano, qualcuno chiedeva il perché della manifestazione, altri esprimevano interessi e volentieri.

Il corteo, attraversate le strade del quartiere ed è sfociato in piazzale Jonio, dove si è svolta l'assemblea con il segretario provinciale della Fililea Luciano Betti, a nome delle tre organizzazioni sindacali. Betti ha sottolineato in particolare il valore politico della manifestazione, l'unità raggiunta attorno alla lotta degli edili e la necessità di proseguire la battaglia nei cantieri ed estendere in altre zone della città scioperi e manifestazioni a carattere locale, insieme ad altre categorie di lavoratori, agli studenti, ai democratici; proprio perché la controffensiva padronale riprende un carattere generale, riguarda tutta la società, è necessario che attorno agli operai, che rappresentano l'asse centrale della lotta per rinnovare profondamente le strutture del paese, si stringano strati sempre più vasti di popolazione. Il compagno Betti ha poi parlato delle prossime scadenze contrattuali in vista delle quali va anche spiegato il particolare ottimismo del padronato: «Dobbiamo fare del contratto — ha detto — anche un appuntamento di lotta contro il tentativo di sterzata a destra, che significherebbe ricacciare indietro tutte le conquiste delle masse lavoratrici.

Assemblea di studenti «Manara»; chiesta la scarcerazione dei 4 arrestati

Studenti, professori, lavoratori della scuola, riuniti ieri in assemblea al liceo Manara hanno chiesto la immediata scarcerazione dei quattro giovani arrestati (Luca Delonghi, Sirio Paccino, Stefano Marcellini, Giuseppe Servino) sotto l'accusa, sostenuta dalla polizia, di aver danneggiato la sede missina di Monteverde. Alla riunione hanno partecipato anche il presidente del «Manara» e giovani di altri istituti della zona.

L'assemblea di ieri ha fatto seguito ad una settimana di mobilitazione nel quartiere contro l'arresto dei quattro.

notizie in breve

Urbanistica di Roma
Martedì 22 febbraio, alle 21, nei locali della Casa della Cultura romana del quartiere EUR, si svolgerà un dibattito sulle prospettive urbanistiche del quartiere EUR, moderato dal professor Leonardo Benevolo (autore del libro «Roma da ieri a domani»). Italo Insolera (direttore di «Roma moderna»), Carlo Melograni e Camillo Muccioli (collaboratori al numero grafico dedicato a Roma dalla rivista «Città e Società»).

Proiezione a Italia - URSS
Questa sera presso la sezione romana dell'Associazione Italia-URSS (piazza della Repubblica 47, 1° piano) alle ore 18 e alle ore 21 sarà proiettato il primo documentario della serie «URSS» attraverso i documentari: Ingresso libero.

«La battaglia di Algeri»
Presso il circolo culturale Memmore il film «La battaglia di Algeri». Seguirà un dibattito.

Celebrazione di Giordano Bruno
Giovedì 17 febbraio, alle ore 17, presso la sede della associazione del libero pensiero «Giordano Bruno» in via Torre Argentina 18, in occasione del 425° anniversario del rogo di Giordano Bruno il professor Ambrogio Donini, titolare della cattedra di storia delle religioni all'università di Bari, il dottor Giorgio Conforto, vice direttore di «La Ragione», rievocheranno la vita del filosofo.

Drammatico episodio l'altra notte nella sede di una società di combustibili

DUE FUCILATE CONTRO IL GIOVANE CHE SORPRESO A RUBARE FUGGIVA

I colpi esplosi dall'amministratore della «Tiburina petroli», a Castelmadrada - Uno è andato a vuoto ma l'altro ha centrato alle spalle il giovane che è grave - «Aveva tentato di disarmarmi» - Quattro i ladri: tre sono riusciti a scappare con una «1500»

Ferma reazione dei lavoratori

Provocazione fascista rintuzzata a Albano

Tentativi per creare un clima di tensione

I cittadini di Albano hanno rintuzzato ieri sera l'ennesima provocazione posta in atto da un gruppetto di fascisti che, reduci da una riunione, armati del solito bagaglio di bastoni e caschi, avevano cominciato a rivolgere minacce e insulti ad un gruppo di compagni. Da alcuni giorni i fascisti stanno cercando di creare nella cittadina dei Castelli un clima di tensione ricorrendo ad una serie di provocazioni cadute nel nulla per la ferma e serena reazione dei cittadini democratici. Ieri sera, «caricati» evidentemente dalla concezione di un forte gerarchismo, il consigliere regionale Cartucci, ci hanno riprovato. Forti del numero, quando hanno scorto un gruppo di nostri compagni, hanno cominciato a profondere le solite minacce; nel giro di pochi minuti però sono accorsi decine di lavoratori e democratici la cui presenza ha persuaso i seguaci del «duce» Almirante a una poco onerosa fuga.

Distretto un «night» dall'incendio

Un incendio ha completamente distrutto ieri notte una sala da ballo in via Tevere, a Monte Mario. Il «Tuc» (Tuc, un locale aperto da poco, non aveva ancora l'autorizzazione necessaria essendo sprovvisto di uscite di sicurezza. L'incendio si è sviluppato verso le 3 nella zona della cassa, poi le fiamme si sono propagate all'impianto di riscaldamento facendo esplodere una bombola a gas: lo scoppio ha diviso una serranda che è finita contro il palazzo di fronte.

Le condizioni di Franco Truglia, il giovane di 27 anni ferito, l'altra notte, con una fucilata, dall'amministratore di una società di combustibili di Castelmadrada mentre tentava un furto, sono stazionarie. Il giovane è ricoverato in osservazione all'ospedale di Tivoli: la fucilata l'ha preso in pieno alle spalle. I medici, tuttavia, ritengono che le sue condizioni non siano preoccupanti.

Franco Truglia stava compiendo il furto, insieme a tre complici, che poi si sono dati alla fuga, nella sede della «Tiburina Petrol» s.r.l. in via Sant'Anna 5, a Castelmadrada. I quattro giovani erano riusciti a penetrare all'interno della società, dopo aver forzato la serranda di una finestra al pianterreno. Era da poco passata la mezzanotte: mentre i quattro stavano caricando sulla loro automobile, una «1500» Fiat, la refettoria, macchine da scrivere, calcolatrici, e la cassaforte a muro «smurata», li ha sentiti l'amministratore unico della ditta, Mario Busi, 40 anni, che abita all'ultimo piano della sede della società. Il Busi è sceso allora in strada, armato di fucile da caccia, e ha puntato l'arma contro il gruppo. Alla vista dei Busi tre dei ladri sono fuggiti dileguandosi per la campagna, portandosi appresso la cassaforte contenente 300 mila lire in assegni e 40 mila in contanti. Il quarto, invece, Franco Truglia, ha tentato prima di disarmare il Busi — questa almeno è la versione dell'amministratore —

afferrando il fucile per le canne, poi ha cercato di fuggire con la «1500» cercando anche di investire Mario Busi. E' questo il racconto del ferito. A quel punto sono partiti due colpi: uno è andato a vuoto, mentre l'altro ha infranto il lunotto posteriore della «1500» e ha ferito alle spalle il Truglia, che è stato raggiunto da numerosi pallini. Poco dopo i carabinieri, avvertiti dal ragioniere Marco Scardala, della stessa società e che abita nel medesimo casaggeggiato, hanno provveduto a trasportare il ferito all'ospedale di Tivoli e poi hanno organizzato una battuta nella campagna. Tutta la refettoria, per il valore di un milione, è stata recuperata. Ieri mattina, nascosta in un cespuglio, un socio della «Tiburina Petrol» ha ritrovato anche la cassaforte che i ladri avevano abbandonato. Dentro c'erano ancora tutti gli assegni e il denaro in contanti.

Ordigno esplosivo lanciato contro una libreria

Un ordigno è stato lanciato poco prima delle 20 contro la vetrina di una libreria in via dei Pettinari 38, di cui è proprietario Walter Taruzzo, di 55 anni. L'ordigno ha infranto la vetrina e ha incendiato i libri esposti; l'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si propagassero nel resto del locale.